

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XIII
undicesima raccolta (12 settembre 2016)

Anno XIII!

In questa raccolta:

- *La repubblica dei social network*, di Antonio Corona, pag. 1
- *Morte alle femmine?*, di Maurizio Guaitoli, pag. 3

La repubblica dei social-network

di Antonio Corona

Di questo passo, andrà a finire che in questo Paese non si potrà più fare la *réclame* neanche di un... budino.

“Bum! Bomba! Esagerato...”

Davvero?

Roberto Saviano interviene prima con un *tweet*: «È un insulto a tutti. Insulto a chi non riesce a procreare e a chi vorrebbe ma non ha lavoro. Ecco perché il 22 il mio compleanno sarà rovinato».

Quindi, il 2 settembre u.s., su *la Repubblica*, a pagina 27, in *Revoke l'iniziativa*:

“Il Fertility Day va revocato. Il governo chieda scusa agli italiani offesi da questa campagna sulla procreazione. (...) non è questione «di due cartoline». È l'idea stessa del Fertility Day che fa infuriare. (...) c'è modo e modo, (...), di promuovere una campagna del genere. Per esempio: avete mai visto 'Fallo per la Danimarca'? No, non si tratta (...) della campagna del governo danese per incrementare le nascite, ma di una pubblicità della Spies Travel, un'agenzia di viaggi. (...) viaggi a prezzi scontati se si è in coppia e, se si dimostra di avere concepito durante il viaggio, ecco in regalo una fornitura di prodotti per bambini, o una vacanza child-friendly. Ma la campagna non è rivolta solo alle coppie fertili. (...) Ecco, da una parte abbiamo questa pubblicità leggera, che affronta un tema importante con ironia e delicatezza, che

mette sullo stesso piano chi vuole (e può) procreare e chi non può farlo pur volendo. Dall'altra ci siamo noi con questo Fertility Day (...). Da una parte dunque c'è 'Il sesso può salvare l'avvenire della Danimarca' e dall'altra la donna con la clessidra – che il governo vuole ora cancellare – a ricordarci che il tempo passa, che non si è giovani e fertili per sempre, che bisogna procreare ora o mai più. (...) qualcuno in questo governo ha offeso le donne e gli uomini fertili e le donne e gli uomini che non lo sono. Ha offeso chi vuole avere figli e lo farà, responsabilmente, quando avrà raggiunto sicurezza economica e autonomia. Ha offeso chi non può averne e sta facendo sacrifici spendendo risparmi per ottenere da strutture private ciò che il servizio pubblico consente con tempi di attesa lunghissimi. Ha offeso le coppie gay che vorrebbero figli ma non possono (...) Questa campagna ha fatto qualcosa di ancora più grave. È entrata nella vita intima degli italiani facendoli sentire in colpa, mettendo in discussione scelte e decisioni. (...) Matteo Renzi (...) revochi il Fertility Day. Subito.”

Sorprende il paragone... asimmetrico tra la campagna pubblicitaria di una agenzia di viaggi e quella promossa da un governo.

Comunque sia: e il budino?

Semplice.

Se con una iniziativa sulla fertilità si offendono quanti, tra gli altri, non possono o non

vogliono procreare: *che dire allora di uno spot o di un cartellone con al centro una dolce gustosità ad ammiccare alla gola di, con il massimo del rispetto, incolpevoli e sfortunati diabetici?*

Di fiammanti e costosissime autovetture a dare mostra di sé sugli schermi a una platea di spettatori non pochi dei quali costretti ad autentici salti mortali per mettere insieme il pranzo con la cena?

E di incantevoli paesaggi esotici, fashion, gioielli ecc. ecc.?

Gli esempi sono pressoché infiniti.

E poi: chi decide se una campagna di sensibilizzazione sia suo malgrado capace, e quanto, di offendere qualcuno?

In una democrazia, le iniziative di un qualsiasi governo possono essere legittimamente e pacificamente avversate nei modi più disparati, ma valutazione e giudizio sulle medesime dovrebbero passare istituzionalmente per il Parlamento e, alle scadenze previste, per il voto alle urne.

Qui, e non solo in questo caso, pare che l'organo deputato debba essere invece il... *web*.

“Una clessidra fa infuriare il web-Buferà sugli spot del «Fertility day»-le accuse al ministro e la tensione con Palazzo Chigi. Lorenzin: è solo informazione”, così ha titolato il Corriere della Sera il 1° settembre scorso.

Per i possibili distratti.

Il *Fertility Day*, fissato per il 22 settembre, è il giorno scelto dal Ministero della Salute per consapevolizzare donne e uomini riguardo la prevenzione della infertilità e quindi il rischio di perdere la possibilità di avere figli pur desiderandoli.

Ebbene, i tanti(*ma tanti riferiti a cosa e rappresentativi di chi, se non soltanto dei relativi autori?*) messaggi scandalizzati hanno indotto la titolare del suddetto Dicastero, che si è peraltro premurata di confermare lo svolgimento della manifestazione, ad annunciare la modifica della campagna promozionale in atto.

Che sia in corso una trasformazione del nostro Paese in una Repubblica democratica fondata sui... social-network?

Basta saperlo, ci si risparmierebbe di interrogarci e ad accapigliarci su riforme costituzionali, bicameralismo, contrappesi, *italicum* e quant'altro.

Sarebbe sufficiente accomodarsi davanti a un qualsiasi strumento informatico, premere un tasto... *et, voilà, le jeux sont fait*.

I dibattiti, una volta così lagnosi e noiosi, oggi sono sovente liquidati e veicolati con i 140 caratteri *max* di *twitter*.

Questioni che pure parevano tanto complesse, finalmente risolte con un “cinguetto” di pochissime, stringate parole.

Grazie agli *hashtag*, poi, tutte le opinioni su un medesimo argomento sono immediatamente rese nella disponibilità di tutti.

Tramite i *social* si selezionano le classi dirigenti, si enfatizzano o si affossano idee e azioni.

Quanto rischiano di apparire obsoleti coloro che si ostinano a portare centinaia di migliaia di persone per strada a manifestare...

Per carità, ogni punto di vista, specie se espresso con garbo, va rispettato.

Nondimeno, in tutta onestà, c'è da rimanere attoniti.

Come per esempio nel provare a seguire quanti si stiano dichiarando favorevoli alla legalizzazione delle droghe leggere.

“Il proibizionismo non ha funzionato! Con la legalizzazione delle droghe leggere toglieremo i nostri figli dalle grinfie dei trafficanti! Sottrarremo ingenti capitali a quegli illeciti commerci!”.

Viene dunque da pensare che, per evitare di costringerli a rivolgersi ai *pusher*, si dovrebbe perciò consentire ai giovani, anche minori, di entrare in un qualsiasi negozio e acquistare liberamente tali sostanze. Perché altrimenti...

Singolare, ove si pensi che, viceversa, la vendita di prodotti del tabacco e di bevande alcoliche sia vietata agli avventori non maggiorenti.

Qualcuno è in grado di spiegare, a eventuale legalizzazione, come si potrebbe riuscire a convincere i nostri ragazzi che una cosa “legale” non per questo sia innocua?

L'uso del tabacco, nonostante le scritte sui pacchetti di sigarette, senza “proibizionismo”, è stato per caso (almeno) limitato o di converso è in ascesa?

Il tutto mentre si inaspriscono le sanzioni sui conducenti di automobili in stato di sbalzi etilici o a causa di sostanze stupefacenti.

Va a capire...

Per sorvolare su uno Stato che, stando alle opinioni di taluni dei favorevoli alla proposta, decida, in ragione della difficoltà di contrastarlo efficacemente, di rendere lecito un fenomeno

criminoso divenendone persino... imprenditore e lucrandoci sopra.

Nella puntata del 5 settembre scorso di *Presa diretta*(Rai3), è stato evidenziato come, in Germania, la prostituzione *post*-legalizzazione – organizzata in “case chiuse” - sia in aumento, con molti “consumatori” che hanno ormai perso ogni remora indotta dai precedenti divieti.

Viceversa, in Svezia una recente legge che - con una pesante multa o, in caso di recidiva, con l'arresto – punisce il solo cliente, sta producendo lusinghieri risultati.

A buon intenditor...

Ops, sforati alla grandissima i liturgici 140caratteri.

Clic!

Morte alle femmine?

di Maurizio Guaitoli

Inizio con un *mourning*.

L'ennesimo, in fondo. L'Italia è patria di tante cose belle e altrettante meno(belle). I terremoti sono una di queste. Quando trovano terreno... fertile possono fare male. Molto male. Così, il bellissimo borgo antico di Amatrice è scomparso per sempre. In 120'', il terreno ha digerito la sua storia e l'ha rilanciata in una dimensione a noi sconosciuta. Quella dove oggi dimorano trecento persone, all'incirca. Sparite, travolte da un'onda *terrestre*.

Molti mi chiedono: *perché una sorellina muore e l'altra vive? O perché una casa si sbriciola e quella accanto magari no? Davvero è solo statistica? L'Uomo ha colpa? O Dio gioca a dadi, facendosi beffe di A. Einstein?*

Chi chiedeva di Lui(Dio) a Heisenberg, il padre del *Principio di Indeterminazione*(poi vi spiego..) rispondeva che per lui Dio era il *Centro degli accadimenti*. Dal Buco nero, alla stella nana bianca(un suo cm³ pesa quanto alcuni grattacieli), al terremoto. Morte-vita-mistero. Tutto, c'è dentro *Tutto* in quel *Centro*. Ed è fuori di senso chiedersi se sia *buono, onnipotente*, o quanto altro. "È", esiste. Punto. Allora, sono certo di ritrovarli *Lì* i trecento come me, come voi. Chi vuole e intenda, ci può mettere le sue preghiere, nel *Centro*, o i suoi neutrini. Tutto, ci sta *Tutto*. Poi, il terremoto tu lo avverti e io no. A pochi isolati di distanza. Qui la spiegazione la possiamo dare, in fondo. Se facessimo sotto ogni nostra casa la sezione del terreno sottostante arrivando a dieci km di profondità, vedremmo un immenso panettone con innumerevoli strati, ognuno con la sua conducibilità ed elasticità. In un punto l'onda si esalta e ti porta a spasso il divano. In un altro si attenua e fa il solletico al lampadario. Perché anche la Terra, Gaia, è *viva*, oltre che *Vita!*

Veniamo, ora, al tema del titolo.

Prima domanda: *ma l'atto violento è univocamente "sessuato"?* No, secondo me. E lo dico da subito: non mi piace il conio

"femminicidio"(per le donne che vengono uccise dagli uomini che hanno amato), così in voga e ridondante nei media e nei vaniloqui del *politically correct*, scanditi perfino nei discorsi di circostanza tenuti da alte cariche istituzionali. Perché, insomma, un omicidio è un omicidio e basta. La vittima è sempre una... "Persona"! Nell'esame in giudizio del più grave tra i reati penali, il rapporto tempestoso di coppia fa parte delle carte giudiziarie, degli avvocati e del processo! Mi è capitato più volte di esaminare in altri ambiti istituzionali alcuni profili di questi maschi violenti, che eliminano una parte del proprio *Se* attraverso la "definitiva" cancellazione dell'Altro(/a). E tutto mi pare di poter dire, ma non di confermare il bisogno di questi maschi, assassini occasionali, di uccidere perché non si rassegnavano a non essere più accuditi e riveriti dalle donne che li avevano abbandonati. Molti di loro, infatti, hanno altre compagne che già lo fanno! Mi pare, piuttosto, che rilevi nelle maggior parte dei casi(letti e riportati nelle "carte") il bisogno di riscatto per il senso frustrato di dominanza e onnipotenza, ristabilito, guarda caso, con l'esercizio attivo del diritto di vita e di morte sull'Altro(/a).

Fatemi dire una ovvietà: miliardi di coppie su questa terra fanno l'amore, si amano, si odiano, si lasciano. *Quante di queste si uccidono tra di loro?* Andiamo a pesare la statistica dei femminicidi(e viceversa, donne che uccidono uomini per gli stessi motivi!) e vedremo che pesa 0,000...1 sulla popolazione mondiale. Cioè, "nulla"! *Allora?* Temo che il tutto serva a fare da siparietto a magagne socio-economiche che nessuno, al momento, è in grado di risolvere e, soprattutto, a far vendere carta stampata e dare voce a gente sempre più irrilevante, pettegola e crapulona. La mia personale sensazione è che un gesto del genere, quando avviene, sia equivalente alla forza immane che spinge la lava fuori dal vulcano, originando esclusivamente dallo stato

emotivo interno - ed estremamente energetico nel caso di ira incontenibile - del singolo individuo! Quindi, la mia esperienza di vita mi porta a dire che i modelli socio-antropologici(educazione, ambiente, perimetro familiare degli affetti) non giustificano granché.

A controprova, si prendano esempi del tutto analoghi di coppie nello stesso stato di crisi e all'interno del cui scenario domestico emergano(con intensità di vario grado e natura) manifestazioni anche violente da parte di uno dei componenti della coppia. Statisticamente: *quanti di costoro arrivano a uccidere?* Un'infima quantità. A parità di tutte le altre condizioni. Quindi, si tratta solo e soltanto di una pulsione soggettiva di distruzione dell'oggetto. Roba, piuttosto, da psicanalisti. Infatti, i processi relativi sono pieni di Ctu e di perizie psichiatriche di parte. Semmai, volendo invertire la freccia(tipo *I Want You* di un famosissimo manifesto, in cui lo Zio Sam puntava un dito imperioso - che ti perseguitava anche quando ti spostavi! - da un grande manifesto, invitando i maschi adulti ad arruolarsi per combattere Hitler e Hirohito), potrei dire che la maggior parte degli *infanticidi* avvengono - in tempo di pace - per mano di donne, depresse o fuori di testa. In guerra, la freccia si inverte: i maschi adulti uccidono i piccoli del nemico perché non possano divenire grandi e ricambiar loro la cortesia. *Vario il mondo, eh?!*

A poco servono, a mio giudizio, gli stereotipi dell'analisi socio-psicologica dei profili maschili coinvolti. Perché a essere come sempre

imprevedibile è la natura stessa dell'*Essere Umano!* Scientificamente, poi, tendiamo ad agire come se avessimo una statistica di milioni di anni sul comportamento dell'uomo (e della donna..) in coppia, mentre invece ne siamo del tutto privi. Diversa, invece, è la questione di potenziare al massimo, con investimenti inevitabilmente pubblici, la implementazione - per numero e complessità organizzative - di luoghi protetti e case-famiglia, che diano ricovero e assistenza alle persone maltrattate nell'ambito dello stesso nucleo familiare. Io, però, a questo punto vorrei fare un mio personale *amarcord*, dicendo: *ma dove sono finiti i maschi(fratelli, cugini, parenti più o meno stretti..) di queste donne maltrattate?*

Ricordo benissimo in gioventù e in non pochi casi questo soccorso "bianco", che finiva talvolta a scazzottate senza però lasciare tracce o strascichi giudiziari per denunce sopravvenute. I violenti, cioè, sapevano bene che la rete parentale della loro vittima si sarebbe attivata concretamente, per disinnescare la minaccia e costruire un valido deterrente alla aggressione gratuita e immotivata. Le case dei congiunti erano aperte e sicure, per ospitare chi avesse subito violenze coniugali. Ma qui, vedo, funziona esattamente come per gli anziani (anche parzialmente) non autosufficienti: l'edonismo dilagante e il mondo contemporaneo tendono disperatamente a negare la Morte e, con essa, il dolore che l'accompagna e i tempi necessari per l'elaborazione del lutto.

Continuiamo pure così, se credete.

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.***

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento*(max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.